

Commissioni riunite Bilancio (5ª) e Bilancio (V) - Seguito audizioni preliminari esame legge di bilancio 2024: Ufficio parlamentare di bilancio; Ministro dell'economia e delle finanze, del 14 novembre 2023 – Sintesi diretta web

Intervento Ufficio parlamentare di bilancio

La Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Prof.ssa Lilia Cavallari, ha ringraziato la Commissione per l'invito a partecipare all'audizione in titolo.

Ha ricordato che lo scenario nel quale si innesta la manovra è caratterizzato da una congiuntura internazionale debole e da un'elevata incertezza rispetto al quadro della NADEF. L'economia italiana è in fase di ristagno, come testimonia l'ultimo dato ISTAT relativo al terzo trimestre. Dal punto di vista degli aspetti positivi, ha evidenziato il calo significativo dell'inflazione. Il ristagno dell'economia italiana è dettato, da un lato, dal rallentamento della domanda estera, dall'altro dal rallentamento della domanda interna (spesa per i consumi e spesa per investimenti). Ha affermato che le previsioni della NADEF, validate dall'UPB, rimangono accettabili, anche alla luce delle informazioni più recenti. Ci sono maggiori incertezze, invece, per le previsioni riferite all'anno 2024. La previsione ufficiale che prevede una crescita dell'1,2 per cento, nonostante si collochi nella fascia elevata delle previsioni, rimane accettabile. L'UPB, tuttavia, segnala un rafforzamento del rischio di revisione al ribasso. La crescita preventivata è raggiungibile a condizione che si verifichino due importanti ipotesi: la prima è il recupero della domanda estera; la seconda è la realizzazione degli investimenti PNRR. In merito al primo profilo, il Fondo monetario internazionale prevede un rimbalzo nella domanda degli scambi mondiali nel 2024. In merito alla realizzazione del PNRR, ha ricordato che l'impatto del Piano lungo il triennio è nell'ordine di 2,6 punti percentuali di crescita in più rispetto a quanto si avrebbe in sua assenza. Ha sottolineato che l'impatto delle misure di investimento previste per il 2024 sulla crescita è nell'ordine di 8 decimi di punto.

In questo scenario macroeconomico, vi è la manovra che è composta da diversi elementi: il cd. Decreto Anticipi, il disegno di legge di Bilancio, i due schemi di decreto legislativo per l'attuazione della delega fiscale. Questi provvedimenti comportano risorse concentrate soprattutto nel 2024. La manovra lorda, il totale delle risorse, nel 2024 è pari a 37,6 miliardi di euro e poi va a calare negli anni successivi.

Sull'andamento dei saldi di finanza pubblica, il Decreto Anticipi agisce sul disavanzo del 2023 ed ha degli effetti trascurabili sugli altri anni dell'orizzonte di programmazione. La legge di Bilancio produce i principali effetti nel 2024, con un impatto espansivo sull'economia pari a 7 decimi di punto (15,7 miliardi di euro di saldo netto) e l'impatto è sempre espansivo, ma molto più ridotto, nel 2025 (2 decimi di punto) e diventa restrittivo (sempre per due decimi di punto) nel 2026. I due schemi di decreto legislativo non hanno effetti sull'indebitamento netto, però contengono delle misure importanti e costituiscono una parte delle risorse che andranno a finanziare l'attuazione della delega fiscale. Questi impatti sui saldi di finanza pubblica sono coerenti sia con gli obiettivi programmatici del Governo che con la sostanziale stabilizzazione del debito nel triennio di programmazione (debito che nel triennio diminuisce di circa 2 punti percentuali).

In merito alle misure principali, ha rammentato che nella Legge di Bilancio le misure principali riguardano la riduzione dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, lo stanziamento di risorse per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2022-2024, il rifinanziamento del SSN nonché una serie di interventi in ambito previdenziale e sociale.

Dal punto di vista delle risorse, vi è un aumento di numerose piccole entrate e recuperi di evasione, che nel complesso comportano un ammontare non banale di risorse; meccanismi di revisione della spesa sia per le amministrazioni centrali che per gli enti locali; una serie di rimodulazioni della spesa a valere nella Sezione II del Bilancio.

Gli schemi di decreto legislativo danno una prima attuazione della Delega fiscale e prevedono misure di revisione dell'IRPEF con l'accorpamento degli scaglioni e interventi sulle detrazioni.

In merito agli interventi per le imprese, ha ricordato che dal lato degli impieghi vi è una deduzione maggiorata per oneri legati alle assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato. Dal lato delle risorse, sempre per le imprese, vi è l'abolizione dell'aiuto alla crescita economica (ACE) e l'introduzione dell'imposta minima nazionale (in attuazione del Pillar II).

Ha affermato che i principali beneficiari netti della manovra sono le famiglie. Le imprese e i lavoratori autonomi, invece, forniscono al bilancio più di quello che ricevono, contribuendo a migliorare i saldi in tutti gli anni della programmazione. Tale scenario è dettato dall'abolizione dell'ACE, scelta che produce un risparmio per il bilancio pubblico che è nell'ordine dei 5 miliardi di euro nel 2025 e a regime (dal 2026 in poi) 2,8 miliardi di euro. In questo quadro diminuiscono, soprattutto nel 2024, le imposte sul lavoro, mentre aumentano le imposte sul capitale. Ugualmente diminuiscono le imposte sul consumo per effetto della diminuzione del canone RAI e negli altri anni, biennio 2025-2026, aumentano le entrate relative a tutte le basi imponibili, sebbene in misura ben più significativa per il capitale rispetto al consumo.

L'intervento principale è lo sgravio sui contributi a carico dei lavoratori dipendenti con redditi entro i 35.000 euro. Ha invitato i parlamentari a vedere la figura a pag. 55 della memoria dell'UPB che fornisce una rappresentazione degli effetti della misura. La misura prevede la proroga dello sgravio contributivo, che è pari al 7 per cento per i redditi fino a 28.000 euro e al 6 per cento per i redditi compresi tra 28.000 e 35.000 euro. Nella figura vi è l'impatto della misura per i redditi da lavoro e si vede che comincia a produrre effetti da subito, indipendentemente dalla capienza. Al di sopra della capienza il beneficio netto è, tuttavia, inferiore, rispetto alla decontribuzione perché si pagano maggiori imposte. Il beneficio netto è distribuito nella platea dei beneficiari in modo da favorire soprattutto i redditi medio-bassi. La classe di reddito che ottiene il beneficio maggiore è nella fascia tra 15.000-28.000 euro, con un beneficio medio che è di circa 867 euro. La linea che rappresenta il beneficio netto ha un andamento sostanzialmente crescente con delle cadute in corrispondenza delle soglie. Le cadute in parola sono le penalizzazioni in prossimità delle due soglie (28.000 e 35.000 euro) dovute alla perdita del beneficio. Quando si passa da 28.000 euro alla fascia successiva, anche un euro in più di retribuzione fa perdere l'1 per cento di sgravio contributivo. In termini monetari significa una perdita di 150 euro. Viceversa, la perdita è maggiore quando si esce dalla soglia dei 35.000 euro. Un euro in più di retribuzione farebbe perdere 1100 euro di beneficio contributivo. Questa penalizzazione è dovuta al modo in cui è disegnata la misura, essendo concepita per fasce. Ha ricordato che

lo sgravio è la misura principale per il 2024 in quanto l'ammontare di risorse impiegate per la decontribuzione è pari a 10,7 miliardi di euro. La misura è prorogata per il solo 2024 e un'eventuale estensione negli anni successivi dovrebbe risolvere due questioni: la prima è individuare risorse strutturali (oggi questa misura è finanziata in disavanzo); la seconda, in caso tale misura divenisse strutturale, è risolvere la penalizzazione sulle soglie. In generale, la misura è stata introdotta per tutelare il potere di acquisto dei redditi da lavoro nelle fasi di elevata inflazione, in attesa dei rinnovi contrattuali. L'eventuale estensione dovrebbe confrontarsi con la valutazione di strumenti alternativi per questo medesimo fine.

L'altra misura che ha un impatto importante sui redditi disponibili riguarda la revisione dell'IRPEF. Questa è una misura formalmente temporanea (prevista per il solo 2024) ma è ragionevole assumere che, essendo un primo passo di attuazione della delega, essa diventerà permanente. Anche in questo caso ha illustrato per la misura delle analisi specifiche (Pag. 50 della memoria) che sintetizzano l'impatto che ha la misura sulla platea dei beneficiari. La misura non ha impatto per chi non paga l'IRPEF, quindi, al di sotto del minimo imponibile (8100 euro di reddito annuo). Ha un beneficio limitato a 75 euro nella fascia tra 8000-15.000 euro, ed esso riflette sostanzialmente l'aumento della detrazione per lavoro dipendente. A 15.000 euro il beneficio diminuisce perché non vi è il beneficio incrementale della detrazione e il livello di reddito è ancora molto basso per potere godere dello sconto del 2 per cento dell'aliquota. Da quel punto in poi il beneficio cresce con il livello del reddito, perché l'imposta è proporzionale al reddito, fino a raggiungere un beneficio che è di 260 euro al di sopra dei 28.000 euro. Dai 50.000 euro di reddito in su vi è la riduzione in somma fissa della detrazione per oneri non sanitari e questa può ridurre il beneficio per chi ha delle spese detraibili. Ha ricordato che la revisione dell'IRPEF ha un effetto sulla rimodulazione dell'aliquota media di imposta. Nella figura si nota come l'aliquota media diminuisce e aumenta la soglia del reddito minimo imponibile. Un'aliquota sotto il 10 per cento riguarda redditi fino a 20.200 euro e supera il 30 per cento per i redditi superiori a 50.700 euro. Nella memoria sono contenute una serie di analisi sulla distribuzione dei benefici di questa misura e la fotografia generale è che essa beneficia soprattutto le classi di reddito tra 28.000 e 50.000 euro. Entrambi gli interventi saranno in vigore nel 2024, rendendo interessante analizzare il combinato disposto della decontribuzione e della riduzione IRPEF. Ha sottolineato che la figura a pag. 61 sintetizza gli effetti di queste due misure lungo diverse dimensioni (Effetto delle due misure lungo la dimensione del reddito imponibile). In questo caso la decontribuzione tende a beneficiare in misura maggiore le fasce di reddito relativamente basse (Tra 15-000-28.000 euro) mentre la revisione dell'IRPEF tende a beneficiare la fascia immediatamente successiva (tra 28.000-50.000 euro). Questo è vero anche in termini di incidenza sul reddito. La decontribuzione favorisce in modo particolare dipendenti, operai in termini di incidenza sul reddito mentre l'IRPEF tende a favorire in proporzione pensionati e autonomi. Vi è anche la scomposizione dell'effetto distributivo per lavoro part-time e full-time.

La stessa variazione della distribuzione si ha per fasce d'età con la decontribuzione che tende a favorire le fasce di età relativamente più giovani.

Le altre misure principali riguardano una serie di interventi in campo pensionistico, sociale e della sanità. In campo pensionistico, vi sono diversi interventi che ripropongono dei meccanismi di flessibilità in uscita, ossia la possibilità di uscire prima di aver maturato i requisiti ordinari per alcune categorie di lavoratori (Opzione donna, APE, Quota 103). In questa Legge di Bilancio le condizioni per queste uscite flessibili sono diventate più stringenti, sotto il profilo sia dei requisiti anagrafici che delle condizioni economiche. In seconda battuta, la manovra di bilancio affronta problemi strutturali della spesa pensionistica. Ha ricordato, infatti, che l'Italia ha una struttura demografica tale per cui la spesa pensionistica raggiungerà un picco nel biennio 2040-2042, in cui la spesa pensionistica in rapporto al PIL sarà superiore al 17 per cento. Nel

Disegno di Legge di Bilancio vi sono delle misure che hanno un impatto, cumulato nel tempo, di contenimento della spesa pensionistica. In questo caso rilevano essenzialmente due misure: la parificazione dei rendimenti delle pensioni per alcuni dipendenti pubblici appartenenti a 4 Casse specifiche e le misure di revisione del meccanismo di indicizzazione per le pensioni elevate. L'indicazione di queste misure è apprezzabile perché va nella direzione di contenere in maniera strutturale la spesa pensionistica soprattutto nella famosa gobba, in un'ottica di medio periodo. L'ordine di grandezza del risparmio di imposta è intorno ai 32,9 miliardi di euro lordi e 21,4 miliardi di euro netti. Ha affermato che la penalizzazione è massima per chi ha dei livelli di contribuzione sotto regime retributivo relativamente bassi. Infatti la massima penalizzazione è per chi ha un'anzianità retributiva tra i 5-7 anni, mentre al crescere dell'anzianità retributiva questa penalizzazione si assottiglia. Per i lavoratori, che sono sufficientemente lontani dalla vecchiaia, basterebbe posticipare di un anno e 7 mesi il pensionamento per compensare almeno in parte l'effetto di queste revisioni.

Tra le misure volte a razionalizzare la spesa pensionistica, ha citato la revisione del meccanismo di indicizzazione che colpisce le pensioni elevate. Inoltre, vi è l'attribuzione di un compito ad una Commissione di esperti per valutare la possibilità di agganciare l'indicizzazione al deflatore del PIL anziché a un indice di prezzi al consumo. Ha sottolineato che la scelta di indicizzazione non è neutrale. In condizioni normali indicizzare al deflatore del PIL o all'indice dei prezzi al consumo è sostanzialmente equivalente, nel senso che questi due indici tendono ad avere un andamento simmetrico e molto vicino. Viceversa, in regime inflattivo (in particolare da shock di offerta) possono anche divergere.

In merito alla spesa sanitaria, ha affermato che, in termini di risorse, il rifinanziamento del Fondo Sanitario riporta la spesa sanitaria alla media del periodo precedente alla pandemia, sia in rapporto al PIL che in rapporto alla spesa pro-capite. Ha sottolineato che il SSN presenta delle tensioni che crescono con l'impatto demografico. Il grosso delle risorse assegnate (l'80 per cento nel 2024, il 60 per cento nel biennio successivo) sono destinate al rinnovo dei contratti pubblici. Rimangono, quindi, sullo sfondo le esigenze strutturali della sanità. Sul piano delle risorse ha fatto notare che alcune di esse potrebbero essere insufficienti per il 2024. Si tratta di risorse pari a 150 milioni di euro per il 2024, mentre sarebbero superiori, alle spese programmate nella Legge di Bilancio, per gli anni successivi. Vi è una modulazione dell'assegnazione delle risorse nel tempo che può tenere conto delle spese previste dalla Legge nel 2024 che appaiono inferiori di 150 milioni di euro alla dotazione, viceversa nel 2025 e nel 2026 le dotazioni sono superiori per circa rispettivamente 100 e 200 milioni di euro.

In termini di valutazione complessiva, la manovra appare focalizzata al 2024, con una prospettiva di breve periodo. La visione a breve termine risalta nei saldi di bilancio in quanto la manovra utilizza tutti i margini di bilancio disponibili. Tale scelta presenta dei costi in quanto alimenta il rischio di non disporre di risorse sufficienti in caso di shock avversi. Alimenta il rischio di dover fare un aggiustamento in condizioni relativamente meno favorevoli. Il concentrarsi sul 2024, e spostare al 2026 l'aggiustamento, fa sì che poi quest'ultimo possa essere attuato in condizioni meno favorevoli. Questa Legge di Bilancio agisce in margini molto stretti e compressi, basta guardare all'onere per il servizio del debito. Oggi si è in media, nel triennio di programmazione, intorno ai 100 miliardi di euro annui di spesa per interessi. Un aumento di 100 punti base produce un incremento di spesa per interessi, nel triennio, superiore a 20 miliardi di euro. Questo è un peso che tende a restringere ulteriormente i margini di bilancio; quindi, l'ottica breve dettata dalle contingenze del momento non dovrebbe trascurare questi impatti di medio periodo che sono fortemente condizionati dal debito. L'altro aspetto della focalizzazione delle misure sul 2024 è che molte di queste misure sono temporanee. Questa incertezza sicuramente non aiuta la programmazione di bilancio. Sulle

misure di applicazione e attuazione della Delega fiscale, alcune misure sono formalmente temporanee ma di fatto permanenti. Queste prime misure sono dei primi passi verso l'attuazione della delega fiscale e in tal modo l'esecuzione parziale della Delega può aumentare la complessità del sistema, generando dei temporanei allontanamenti dal disegno finale. È importante che questi primi passi siano fatti in modo coerente con il disegno organico della riforma.

Sul lato degli interventi per le imprese ha ribadito che gli interventi principali sono due: l'abolizione dell'ACE e la maggiorazione della deduzione per oneri legati ad assunzioni di nuovi lavoratori a tempo indeterminato. L'abolizione dell'ACE garantisce un tesoretto di risorse e queste, insieme all'introduzione dell'imposta minima nazionale, rappresentano le risorse che vanno ad alimentare il Fondo per l'attuazione della delega fiscale. L'insieme di queste risorse, tuttavia, non rappresenta a mantenere in maniera permanente la revisione dell'IRPEF e la maggiorazione della deduzione per gli aumenti occupazionali. Un altro aspetto che ha sottolineato riguarda l'attuazione per step intermedi della riforma fiscale.

In merito all'ACE (misura che la finalità di incentivare la patrimonializzazione delle imprese ed essendo misurata sugli incrementi di capitale è una misura che incentiva gli investimenti), la sua abolizione fa sì che rimanga scoperta l'incentivazione degli investimenti e lo stimolo alla patrimonializzazione delle imprese. Ha affermato che nella memoria vi è una figura (Pag. 78) che fornisce un'analisi su come si muovono le imprese in funzione degli incentivi (Incidenza degli impieghi bancari per le imprese in rapporto al PIL nel tempo). Emerge che nel periodo di vigenza dell'ACE i debiti bancari delle imprese tendono a diminuire. Strumenti che avvicinano e neutralizzano la forma di finanziamento tendono a spingere le imprese ad utilizzare il capitale proprio. È importante rafforzare la programmazione di medio periodo di bilancio. È importante avere una visione di medio periodo per mantenere i saldi compatibili con una discesa ragionevole e duratura del debito, anche alla luce della possibile riforma della governance economica europea.

Domande degli onorevoli

Il Sen. Manca (PD-IDP) ha affermato che il richiamo ad una visione di medio periodo è indispensabile; senza tale visione, infatti, si rischiano di pregiudicare gli spazi di crescita dell'economia italiana. Questa Legge di Bilancio è nata incorporando previsioni macroeconomiche sul PIL collocate nella fascia alta delle analisi. Si è dichiarato preoccupato da un eventuale shock interno. È necessario, inoltre, un costante monitoraggio degli interventi del PNRR. I ritardi che si possono accumulare nella realizzazione del PNRR possono produrre effetti devastanti per gli equilibri dei conti pubblici, scenario che potrebbe portare alla politica dei tagli lineari.

Ha chiesto se ritenga necessario, visti gli obiettivi del PNRR, realizzare un costante monitoraggio sullo stesso da parte dell'UPB. Un altro elemento di valutazione di impatto è riferito sulla scelta, a suo avviso sbagliata, dell'abolizione dell'ACE. Questa eliminazione avviene in assenza di politiche industriali rischia di compromettere tutti gli spazi di crescita del Paese, indebolendo il rapporto tra le imprese e il credito. Ci piacerebbe valutare con maggiore attenzione che cosa può comportare l'eliminazione dell'ACE in assenza di

politiche industriali. Ha chiesto se ritenga necessario e utile come UPB una valutazione approfondita delle eventuali ricadute che l'abolizione dell'ACE, in assenza di politiche industriali, può comportare.

Il Sen. Patuanelli (M5S) ha affermato che molte previsioni del Governo sono fin troppo ottimistiche vista la debole congiuntura internazionale e il rallentamento della domanda estera. Ha affermato che sono stati utilizzati dei coefficienti di amplificazione degli effetti potenziali della manovra. Ha auspicato, quindi, che non ci sia ad aprile un aggiustamento fiscale. Ha chiesto se l'UPB stia guardando a tale possibilità e con quale prospettiva.

Il Sen. Magni (Misto-AVS) ha ricordato la discrasia tra le previsioni di crescita rilasciate dal Governo e le previsioni di crescita realizzate dalle istituzioni internazionali. Ha definito poco realistica la valutazione del Governo. Ha chiesto maggiori delucidazioni in merito al tema delle privatizzazioni.

La Sen. Lorenzin (PD-IDP) ha affermato che le previsioni di crescita del Governo si agganciano a variabili non controllabili, quali la domanda estera, e a variabili controllabili, quali la realizzazione del Pnrr. Ha chiesto se il rinvio al 2025-2026 degli investimenti esponga l'Italia a un rischio di aggiustamento della manovra prima dei tempi prevedibili. In merito all'abolizione dell'ACE, ha chiesto se ci siano dei margini in manovra per realizzare politiche di crescita.

In merito al welfare, ha chiesto quanto abbiano impattato sulla spesa pensionistica misure quali Quota 100 e analoghe misure.

In merito alla sanità, ha ricordato che tali misure comportano un anticipo pensionistico prevedibile entro la fine dell'anno di circa 2000 persone e il prossimo anno di circa 4000. Un numero molto impattante su una situazione di tensione che vive il mondo sanitario. Al netto dell'aumento previsto per il contratto del comparto, ha chiesto se l'UPB avesse fatto, in questa operazione di monitoraggio della spesa sanitaria, un rapporto rispetto alla tenuta della qualità dei sistemi, dell'applicazione dei LEA, nelle Regioni in Italia.

Il Sen. Damiani (FI-BP-PPE) ha ricordato la difficile situazione internazionale. Ha ricordato che il DEF è stato approvato in un contesto economico completamente diverso da quello attuale. Ha ricordato gli aspetti

positivi della manovra, quali l'aumento delle entrate, la riduzione del costo del lavoro e delle tasse. Ha affermato che il Governo ha una visione di legislatura.

Il Sen. Nicita (PD-IDP), in merito all'abolizione dell'ACE, ha affermato che l'Italia va in controtendenza a quanto stabilito dall'UE con la direttiva DEBRA, la quale punta ad eliminare le distorsioni per le imprese derivanti da un diverso trattamento fiscale del finanziamento delle imprese a debito rispetto al finanziamento in quota capitale. Oltre al problema di impatto sulla crescita del Paese, vi è un tema di scostamento rispetto al diritto europeo.

In merito all'Appendice 2.1 della memoria UPB, si è dichiarato preoccupato dalla rivalutazione, sulla base di una correzione del modello, dell'impatto sul PIL degli investimenti PNRR. Ha chiesto se tale rivalutazione tenga conto dell'oggettivo spostamento nel tempo della misura, perché se è così questo significa che, nello scontare un eventuale futura riduzione della crescita economica, ci possono essere degli ulteriori problemi riguardanti l'Italia.

In merito al bonus per gli asili nido, ha ricordato che la Ragioneria ha ricalcolato la platea dei potenziali aventi diritto con una necessità di copertura ulteriore. Ha chiesto se vi sia una copertura su questo tema o vi sia un tema di revisione. Ha chiesto la stessa cosa per il Fondo unico sulle disabilità.

Il Sen. Liris (FDI) ha ricordato l'impatto sui saldi di finanza pubblica dei bonus edilizi e dell'aumento dei tassi di interesse deciso dalla BCE.

Replica Ufficio parlamentare di bilancio

La Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Prof.ssa Lilia Cavallari, ha ricordato che la previsione per l'anno in corso è in linea con l'acquisito, ed è marginalmente inferiore rispetto a quella ufficiale. Con riferimento all'anno 2024, ha ribadito che la previsione del Governo si colloca in una fascia alta del confronto con altre stime e valutazioni. Ha ricordato che tale previsione si colloca in un contesto di elevata incertezza (determinando, quindi, un ampliamento delle fasce di previsione). Ha ribadito che i rischi sono due: il primo legato alla domanda estera, il secondo legato al PNRR. Ha affermato che la previsione di crescita sul PIL reale è ottimistica, mentre quella sul PIL nominale è particolarmente prudente.

In merito all'ACE, si è dichiarata disponibile a fornire valutazioni di impatto. Nella memoria sono presenti analisi sull'impatto distributivo dell'ACE. È necessario sostituire la misura con altri strumenti. La sostituzione fatta al momento è una sostituzione fatta con la maggiorazione della deduzione per incrementi occupazionali. È necessaria un'altra parte di intervento, come una riduzione dell'imposizione sugli utili reinvestiti o incentivi per gli investimenti. È importante programmare con uno sguardo che vada oltre la contingenza e l'esempio dell'ACE è calzante in tale senso. Se si prevede l'abolizione dell'ACE è necessario prevedere la sua sostituzione con elementi che svolgano la stessa funzione.

In merito alle privatizzazioni, ha ricordato che esse non sono contenute nella Legge di bilancio e non possiede, quindi, elementi di valutazione.

In merito al monitoraggio del PNRR, ha accolto con piena disponibilità a realizzare valutazioni di impatto (fino ad ora UPB ha svolto analisi su singoli interventi). Sempre sul PNRR, la revisione delle stime di impatto sono dovute alla rimodulazione, non solo temporale, ma anche nella composizione (Contributi agli investimenti a discapito della riduzione degli investimenti). I diversi moltiplicatori riflettono la diversa composizione del PNRR.

In merito al bonus asili, le stime della relazione tecnica sono particolarmente prudenti.

In merito al Fondo unico di disabilità, è opportuno accorpare Fondi diversi.

Sintesi a cura del Dr. V. Barberio

Intervento Ministro Giorgetti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, Dott. Giancarlo Giorgetti, ha ringraziato la Commissione per l'invito a partecipare all'audizione in titolo. Ha proceduto a leggere integralmente la relazione sul disegno di legge di bilancio per il triennio 2024-2026. Il testo integrale dell'audizione

Domande degli onorevoli

Il Sen. Manca (PD-IDP) ha affermato che il Governo ha cercato di rappresentare questa Manovra come responsabile, prudente, perfino giusta. Essa, a un esame più attento, si è rivelata irresponsabile, imprudente

e in molti casi anche ingiusta. Tutte le previsioni macroeconomiche sul PIL si collocano nella fascia alta rispetto alle attese. Tuttavia, il gruppo di cui fa parte si è chiesto per quale ragione si è scelto un sentiero ristretto. Ha chiesto al Ministro se non ritenga di riappropriarsi del ruolo di programmazione economica che fin dall'inizio il PNRR aveva collocato nel suo Ministero. La retorica con la quale si sta affrontando la modifica del PNRR rallentano gli obiettivi di realizzazione del Piano e la conseguente crescita del sistema economico. È necessario che il MEF torni a svolgere quel ruolo fondamentale di programmazione economica e torni a collegare, alla Legge di Bilancio, gli effetti concreti dell'attuazione del PNRR.

In merito alle privatizzazioni, indispensabili per il percorso di allineamento della riduzione del debito, ha affermato che il Parlamento non ha nessuna indicazione di cosa succederà su questo capitolo. Ha chiesto in quanto tempo e con quali modalità il Ministro intenda coinvolgere il Parlamento per definire una strategia utile al Paese sul versante delle privatizzazioni.

Ha ricordato che il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, il cuneo fiscale e l'IRPEF sono misure temporanee. Si è chiesto come si possano collocare tali interventi in una singola annualità senza un'indicazione chiara di come rendere strutturali queste misure. Ha auspicato che tali misure non diventino nuove clausole di salvaguardia.

Ha chiesto al Ministro se non ritenga necessario sterilizzare i tagli al comparto delle autonomie locali. Un taglio lineare del FSC sul comparto dei Comuni è insostenibile. Il tema della natalità e dell'occupazione femminile non si risolvono se non vengono aumentati i servizi alla popolazione.

In merito all'Autonomia differenziata (disegno di legge collegato, ha chiesto se il Governo abbia intenzione, nei saldi di finanza pubblica e nella programmazione triennale, di finanziare i LEP.

Il Sen. Turco (M5S), nell'ambito della relazione del Ministro, ha affermato che tre tematiche non sono state approfondite. Esse sono rispettivamente il tema della crescita, del sostegno ai consumi e della sanità. Ha rammentato l'abolizione dell'ACE, la cui eliminazione contrasta con le indicazioni dell'UE. Ha ricordato che non vengono rinnovati una serie di crediti di imposta orientati all'innovazione. Ha chiesto come farà il Paese a crescere se non crescono le imprese. Ha sottolineato che le imprese denunciano una serie di tagli stimabili in oltre 4 miliardi di euro. È insufficiente prevedere l'aumento della deduzione del costo del personale sulle nuove assunzioni del 20 per cento.

In merito al tema della riduzione dell'evasione fiscale, ha ricordato che il M5S ha giudicato non idonea su questo versante la delega fiscale. Ha fatto riferimento al concordato preventivo dove dalla relazione tecnica si evince una previsione di entrata di circa 2 miliardi di euro. Ha chiesto se non sia un controsenso applicare il concordato preventivo biennale ai soli contribuenti cd. Affidabili. Ha chiesto come andare a contrastare l'evasione fiscale dei cd. Inaffidabili. In merito ai ritardi sulla realizzazione del concordato preventivo, ha chiesto non vi sia un problema di coperture e come il Governo intenda affrontare questo ritardo.

In merito alle privatizzazioni, ha chiesto se sia già pronto un piano di privatizzazioni di società pubbliche.

A livello generale, ha chiesto se il carattere di questa manovra sia austero o meno, anche in funzione dell'avanzo primario.

In merito alle agevolazioni sugli acquisti di prima casa da parte di giovani Under 36, ha ricordato che non vengono rinnovate le imposte di registro ipotecarie e catastali.

Il Sen. Borghi (LSP-PSd'Az) ha apprezzato il lavoro del Ministro, vista anche la congiuntura economica in corso e la questione Superbonus. Ha chiesto se sia possibile avere una quantificazione di quanta parte della manovra è dedicata agli stipendi sia in termini di detassazione che di aumenti contrattuali.

In merito alle pensioni, ha chiesto al Ministro se non pensa che sia opportuno estendere alcune misure per chi scelga di optare per il contributivo.

Il Sen. Magni (Misto-AVS) ha ricordato il carattere sostanzialmente blindato di tale manovra. Ha ribadito che le previsioni macroeconomiche sul PIL si collocano nella fascia alta rispetto alle attese. È una differenza di sostanziale rilevanza in quanto sarebbero diversi i conti che lo stesso Governo deve prendere in considerazione.

In merito al cuneo fiscale, ha affermato che vi è una soluzione strutturale alla diminuzione del potere d'acquisto, ossia il salario minimo.

Ha chiesto se il Governo pensa di dare una risposta a una serie di criticità in merito al personale sanitario.

In merito all'abolizione del Reddito di cittadinanza, ha criticato le modalità con cui esso è stato abolito e la conseguente diminuzione delle risorse per gli enti locali.

Ha criticato la mancata previsione del Fondo per la morosità incolpevole. Ha criticato l'assenza di misure volte a rafforzare la coesione sociale. Ha criticato l'applicazione concreta della tassa sugli extra-profitti bancari.

La Sen. Mennuni (FDI) si è soffermata, in primis, sul Superbonus. Ha ricordato che vi è un elevato numero di condomini e imprese che sono in una condizione di grave difficoltà e disagio. Ha chiesto se il Ministro non reputi fondamentale contemperare queste esigenze, trovando una forma di proroga limitata per quei condomini che hanno dei lavori in corso.

In merito alla natalità, ha apprezzato quanto previsto dagli art. 35-36-36, relativamente ai congedi e alla decontribuzione per le donne lavoratrici e madri. Tuttavia, ha segnalato il basso tasso di natalità in Italia. Ha chiesto, quindi, se non sia utile rivedere la quota destinata alle politiche per le famiglie, andando a creare uno shock per sostenere la natalità. Ha chiesto se non sia utile immaginare un assegno per il primo anno di vita del primogenito.

L'On. Guerra (PD-IDP), in merito alle pensioni, ha affermato che nella manovra si assiste a un mutamento di rotta piuttosto interessante in termini restrittivi. Ha chiesto se si tratti di un cambiamento strutturale o contingente, per quanto riguarda in particolare questi profili: il primo profilo riguarda il tema dell'indicizzazione (diverso indice di calcolo dell'inflazione); il secondo profilo riguarda il ricalcolo contributivo esteso per quanto riguarda le pensioni anticipate; il terzo profilo riguarda la ripartenza dell'aspettativa di vita, che si riflette nell'inasprimento di criteri di uscita per i soggetti in APE sociale. Riprendere il tema dell'aspettativa di vita senza rimodularla in relazione alle diverse aspettative di vita così profondamente diverse sarebbe un tema su cui interrogare il Ministro.

In merito alla sanità, ha chiesto perché non sia stato toccato il vincolo al tetto del personale.

In merito alle politiche per la casa, ha chiesto al Ministro se non pensa che sia necessario un intervento strutturale a sostegno delle persone che hanno difficoltà a pagare l'affitto. Il taglio nei requisiti di accesso alla nuova misura parziale di contrasto alla povertà metterà fuori dal sostegno 100.000 persone. Ha chiesto cosa giustifichi questa scelta.

In merito al taglio dell'IVA, ha affermato che questo taglio non ha effetti perché si ripercuote sui margini di profitto. Tuttavia, gli stessi studi dimostrano che l'innalzamento dell'IVA ha effetti sui prezzi.

L'On. Dell'Olio (M5S) ha chiesto chiarimenti in merito alla spesa per interessi. Ha affermato che l'affermazione del Ministro Giorgetti, sul merito creditizio, è parzialmente vera perché tale valutazione viene effettuata sulle politiche del Governo. La seconda precisazione è che quando il Governo scrive che, sul fronte delle entrate, incidono le disposizioni per il contrasto dell'evasione fiscale, l'innalzamento dall'8 all'11 per cento della ritenuta effettuata dalle banche da Poste non può essere considerata misura di contrasto all'evasione fiscale.

In merito al Superbonus e ai crediti incagliati, ha affermato che Eurostat non procederà a modificare da pagabili a non pagabili i crediti di imposta. È necessario, quindi, risolvere il problema. Ha affermato che il Ministro deve intervenire sulla questione.

In merito alla creazione della ZES unica, ha ricordato che la Legge di Bilancio ha previsto una dotazione pari 1,8 miliardi di euro. Ha ricordato che la ZES unica coprirà un territorio 500 volte più grande del regime precedente. Nel regime precedente le pratiche autorizzate dai commissari cubavano circa 2,2 miliardi di euro. Ha chiesto, quindi, come sia possibile prevedere risorse pari a 1,8 miliardi di euro per un territorio 500 volte più grande.

Il Sen. Damiani (FI-BP-PPE) ha apprezzato il lavoro del Governo e del Ministro Giorgetti sulla manovra di bilancio, specie alla luce della congiuntura internazionale. Ha criticato l'approccio dei partiti di sinistra volto all'introduzione di patrimoniali. Si è dichiarato contrario all'assistenzialismo. La ZES unica è un'opportunità per numerose imprese. È fondamentale il cambio di impostazione politica operato dal Governo.

In merito all'art. 33 (Disposizioni in materia di adeguamento delle aliquote di rendimento delle gestioni previdenziali), ha chiesto al Ministro se vi sia spazio per modificare tale disposizione.

Il Sen. Misiani (PD-IDP), in merito all'art. 88, ha ricordato che il comma 1 istituisce una commissione di esperti per valutare i parametri e i criteri per la rivalutazione delle prestazioni previdenziali e sociali che oggi sono indicizzate all'inflazione. Ha chiesto se il Governo intenda tagliare prestazioni previdenziali e sociali come l'assegno unico e le pensioni sociali.

In merito al comma 8 del medesimo articolo, ha ricordato che il contributo è ripartito tenuto conto delle risorse PNRR assegnate a ciascun ente. Ha chiesto se ciò significhi che dopo aver tolto ai Comuni le risorse PNRR, essi saranno destinatari di ulteriori tagli in relazione alle risorse a loro assegnate dal PNRR.

L'On. Grimaldi (AVS) ha chiesto al Ministro se ritenga questa manovra migliorativa della Legge Fornero. Ha chiesto al Ministro se il Governo abbia fatto il necessario per tassare gli extra-profitti. Ha chiesto maggiori delucidazioni sugli interventi volti al contrasto dell'elusione dei grandi patrimoni.

In merito alla riforma fiscale, ha affermato che è necessario prevedere ulteriori meccanismi per sostenere il SSN. Ha giudicato insufficiente la manovra e l'ha definita un regalo ai primi del Paese.

In merito al salario minimo legale, è necessario spostare le risorse dal capitale al lavoro. Il taglio del cuneo per i salari bassi non ha alcun effetto concreto.

Il Sen. Liris (FDI) ha affermato che vi è un abbattimento della pressione fiscale derivante dal combinato disposto del taglio del cuneo e dell'accorpamento degli scaglioni IRPEF. Ha apprezzato il rinnovo dei contratti delle pubbliche amministrazioni. Ha giudicato provvidenziale la revisione del PNRR al fine di giungere agli obiettivi europei.

Ha apprezzato la misura che riguarda le polizze assicurative sulle catastrofi. Tuttavia, sono da valutare i tetti per quanto riguarda la copertura di ANIA.

In merito alla situazione congiunturale, ha ricordato l'evento pandemico, le crisi geopolitiche, l'esplosione dell'inflazione, i tassi restrittivi della BCE. Ha ricordato che le agenzie di rating hanno espresso un giudizio positivo sul Governo.

In merito al monitoraggio dei Dicasteri, ha apprezzato il monitoraggio operato dal Governo. Sulla stessa scia, ha apprezzato il monitoraggio del FSC in quanto nella programmazione 2014-2020 le dimensioni della spesa sono state inferiori al 25 per cento.

In merito alla sanità, ha affermato che molti suoi colleghi gli chiedono di aggiustare la fascia di colleghi esperti e maturi che non devono lasciare il SSN.

In merito al Superbonus, è necessario trovare una soluzione per coloro che si sono fidati dello Stato, sia per quanto riguarda la dinamica dei crediti incagliati che dei lavori in corso.

Replica del Ministro Giorgetti

“Non accetto la critica relativa al fatto che la manovra non sia prudente. Trovo altresì molto imprudenti alcune proposte portate nell’ambito dei media. Questa è una manovra di austerità quando serve austerità ed è una manovra espansiva quando serve espansione. Abbiamo messo tutte le risorse disponibili a favore dei lavoratori dipendenti che guadagnano redditi medio-bassi. Perché ritenevamo che la perdita del potere di acquisto dovesse essere compensata, altrimenti le famiglie fanno fatica ad arrivare a fine mese.

Nell’ultimo ECOFIN mi ha fatto piacere sentire i colleghi francese e tedesco contestare le previsioni della BCE e del FMI sulla loro crescita, che era molto inferiore rispetto a quello che hanno inserito nei loro documenti di bilancio. Dobbiamo essere ottimisti rispetto alla crescita.

Andrebbero create delle regole fiscali che permettono di intervenire in situazioni eccezionali, senza ricondursi a delle gabbie di regole che non permettono di affrontare shock di tipo esogeno come quello che stiamo vivendo.

Sulle privatizzazioni c’è un’ambizione molto alta. Abbiamo delle idee che metteremo a terra non appena la legge di bilancio sarà approvata. Il tema va legato al fatto che spesso andare verso processi di razionalizzazione prevede dei benefici in termini di efficienza del sistema economico.

Sugli interventi a favore del sistema delle imprese, va detto che abbiamo fatto meno per esse. Molto lì dipende da come funzionerà e come funzionerà il PNRR e la variante del RepowerEU. Stiamo negoziando la ricomposizione del PNRR e vi sono delle misure molto significative per le imprese, che andranno a sostituire misure meno produttive.

Il tentativo di mettere nei bilanci famigliari delle cifre significative dovrebbero contribuire al sostegno dei consumi. Se si sommano gli 11 miliardi della contribuzione che abbiamo confermato, i 4,6 miliardi dello sconto IRPEF, i 5 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, il rinnovo del miliardo e sei tra fringe benefits ed altro, io penso che si risale alla cifra esattamente pari ai due terzi dell’intera manovra. Fondi diretti a famiglie con redditi medio-bassi, ed in particolare lavoratori dipendenti. I sindacati hanno tutto il diritto di scioperare, però non si può dire che il Governo non abbia cura degli interessi dei lavoratori dipendenti a minor reddito.

Sulle pensioni, non è vero che peggiora la legge Fornero, che non prevedeva forme di pensionamento e flessibilità in uscita tipo quota 103. Si va verso il sistema contributivo, sulle pensioni anticipate. Specialmente nel caso in cui questo permette il cumulo del reddito nel momento in cui si va in pensione. La questione dei medici è un problema che ci poniamo e daremo una risposta.

Abbiamo ridotto da 1 e mezzo a 1 l’ammontare dei contributi da versare per avere accesso alla pensione di vecchiaia. La Fornero prevede forme di pensionamento anticipato solo per i lavoratori ricchi.

Sulla commissione per valutare il deflatore non c'è nulla di complesso. Se applicassimo il deflatore in alcuni anni avremo maggiori benefici di adeguamento, in altri meno. Certamente il deflatore è connesso all'andamento del PIL ed assicura una flessibilità più corretta. Sulle aspettative di vita va detto che fino al 2027 esse sono stabilizzate e non producono modifiche.

Sul tema della natalità, condivido totalmente le osservazioni fatte. Penso che abbiamo fatto tanto, ma occorrerebbe fare ancora di più. Ma per fare qualcosa per gli italiani del futuro occorre togliere agli italiani di oggi. Occorre fare in modo che vi siano nuove coorti di italiani che nascono e che poi dovranno entrare nel mondo del lavoro. Senza contribuzioni il sistema non potrà essere sostenibile.

La misura-shock una tantum è stata considerata ed accantonata, ma non escludo che nel prossimo futuro possa essere ripresa. Si è preferito andare verso la decontribuzione delle lavoratrici con redditi medio-bassi, a conferma dell'impianto della manovra, che prevede interventi sostanziosi sul lavoro, che deve essere protetto e coltivato.

Sul tetto del personale in sanità, credo si apra un piccolo spazio per incrementi in termini di numeri. Sull'IVA sui prodotti dell'infanzia, abbiamo fatto una misura sbagliata, evidentemente non abbiamo monitorato attentamente le politiche di prezzo da parte dei pochi soggetti che si occupano della materia. Ora aumentiamo l'IVA per essere molto più attenti e monitorare il comportamento degli operatori per quanto concerne l'aumento dei prezzi.

Sul superbonus mi rendo conto dei problemi che ci sono, però l'emorragia non smette di toccare la finanza pubblica. Nel mese di ottobre altri 4,2 miliardi sono usciti, che più meno equivalgono all'incremento in spesa sanitaria e sociale fatta in un mese. Dobbiamo stare attenti a non indurre a cambi di principi contabili.

Sugli extraprofiti è entrato di più rispetto a quanto fatto. Sulle banche avevamo previsto zero e se entra zero è uguale a quello che avevamo previsto. Il sistema italiano diventerà il più solido d'Europa e tra due o tre anni forse qualcuno dirà che questo governo non era così fuori di testa.

All'onorevole Grimaldi rispondo che la Guardia di Finanza non pera unicamente su impulso delle Procure, ma anche indirizzata dal Governo e dal MEF. Quando si vedono operazioni da centinaia di milioni a danno di multinazionali sono i validi agenti della GDF che fanno quello che debbono fare.

Sui Comuni rispetto al PNRR, i contributi a Comuni sono debiti che lo Stato ha assunto per conto dei Comuni su cui paga degli interessi. A tanti Comuni sono arrivati fondi che nei vent'anni precedenti non avevano mai visto. Ad altri non è arrivato nulla. Quindi quel contributo sarà una sorta di contributo in conto pagamento interessi che lo Stato sopporta per quei comuni che hanno ricevuto contributi a fondo perduto da parte dello Stato. Ma occorre ricordare che i contributi del PNRR per i comuni li paga lo Stato e ne paga l'interesse".

Sintesi a cura del Dr. V. Barberio e del Dr. F. Paolini